

Anche giovedì
come tutti i GIOVEDÌ'
i PIONIERE
dell'Unità

Estate «fredda»?

IL CONSUETO esodo di Ferragosto non sarà turbato — come invece si supponeva — dallo sciopero degli addetti alle autolinee private in servizio per trasporti extraurbani. Un positivo accordo è stato, infatti, raggiunto tra le parti. Come si sa, sono stati concordati i punti essenziali per stendere e firmare (settembre) il nuovo contratto di lavoro della categoria. Di questo accordo, e della conseguente sospensione dell'annunciato sciopero, c'è da rallegrarsi: sia per i lavoratori che hanno visto accogliere, sostanzialmente, le loro rivendicazioni; sia per le popolazioni alle quali è stato risparmiato un disagio grave in giornate di meritato riposo e di svago.

Se ne rallegrerà, certamente, anche l'organo della DC, il Popolo. Ma, ed è una facile profezia, esso non mancherà, come ha già fatto in casi analoghi, di prendere spunto da questo accordo — raggiunto dopo 10 scioperi nazionali — per dire che le previsioni sulla « calda estate » fatte dai sindacalisti della CGIL non si sono avverate; per tracciare idilliche prospettive di collaborazione e di intesa tra lavoratori e imprenditori; per portare avanti il particolare discorso sulla compressione dei salari che è andato facendosi via via più chiaro ed esplicito sulle colonne del giornale dell'onorevole Moro.

NON METTE conto, ovviamente, di polemizzare con l'organo della DC sul grado di intensità delle lotte rivendicative di questa estate 1963. Tuttavia, al fine di fornire un sintetico quadro della situazione, può essere utile ricordare che, nel giugno e nel luglio scorsi più di un milione e mezzo di lavoratori della terra hanno partecipato ad azioni sindacali; che nel luglio circa un milione di edili hanno dato vita a due grandi scioperi nazionali con manifestazioni nelle strade, scioperi che saranno ripresi se, come hanno sottolineato i sindacalisti, gli industriali non si presenteranno con precise controposte agli incontri di settembre; che ancora nel mese di luglio (e l'azione riprenderà dopo agosto) tutti i lavoratori del monopolio Montecatini hanno ripetutamente scioperato per rivendicazioni integrative; che la stessa cosa hanno fatto i tessili ottenendo più d'un successo; che fabbriche immerse, da quasi un decennio, nel « sonno sindacale », come la Edison-chimica di Porto Marghera, si sono risvegliate e hanno buttato a mare il paternalismo padronale.

Ed è utile ricordare ancora che negli ultimi giorni si sono avute grandi manifestazioni contadine (a Udine, per esempio, dove mezzadri, coltivatori diretti, braccianti sono scesi in piazza con i trattori; o a Lecce, dove i coloni hanno protestato contro i patti abnormi); 450 mila braccianti delle aziende ortofrutticole, le « fabbriche verdi », si sono messi in movimento, e i coltivatori diretti ieri in Puglia oggi nel Veneto, danno vita a proteste piene di collera contro i grandi speculatori. Infine tessili e chimici — due grandi categorie — si accingono alla battaglia per il rinnovo del contratto di lavoro.

« Estate fredda », dunque, sotto il profilo sindacale? Non pare. Il problema, comunque, non è di etichette. Elemento essenziale che si ricava da tutto ciò è che anche da questa estate 1963 emerge un quadro di lotte rivendicative che sottolinea il disagio profondo che colpisce milioni di lavoratori i quali, dopo anni di « miracolo economico », vedono il loro salario colpito per il 30-40% dall'affitto e per il 40-50% dall'acquisto di generi alimentari, e sentono tuttavia il ministro Colombo parlare di « esigenze di austerità ».

MA ALTRO è il discorso grave che viene svolto dal Popolo, e su di esso la polemica è doverosa. Il giornale di Moro — ecco il punto — dimostra ogni giorno di più di voler dare una risposta del tutto positiva alla invocazione formulata di recente dal presidente della Confindustria, dottor Cicogna, il quale ha detto che « gli industriali e le organizzazioni che li rappresentano non possono essere lasciati soli a difendere la stabilità della moneta... ». Nonostante il fatto che più d'una voce (e basti ricordare quella dell'on. Pastore), si sia levata all'interno stesso della DC a dimostrare che non sono in alcun modo gli aumenti salariali a minacciare la stabilità della lira, il Popolo, di conservare con 24 Ore e Il Sole, non fa che scrivere della necessità che « la politica salariale sia sintonizzata alla produttività », e invoca dai sindacati, con grossolanze polemiche verso la CGIL e perfino con tirate d'orecchi: alla CISL, « una politica responsabile » per « la funzione che i sindacati dovrebbero svolgere affinché lo sviluppo del sistema avvenga in un clima di sostanziale stabilità monetaria ».

Delle vere cause della inflazione e delle minacce alla stabilità monetaria (cioè delle strutture monopolistiche e del modo come vengono indirizzati investimenti e consumi) della crisi agraria determinata dal potere integrato monopolio-agrario; del ruolo speculativo della Federconsorzi, ecc.) il Popolo non fa parola. Con una visione quasi ossessiva, l'organo della DC non vede che nell'aumento dei salari la fonte d'ogni pericolo d'ogni male. Quanto sia antidemocratica e assurda questa visione dice a sufficienza il fatto che i salari in Italia sono insuffici-

Adriano Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

Scotland Yard ha cinque nomi per i cinque miliardi

A pagina 5

Secondo gli accordi sindacali, il 15 agosto usciranno solo i giornali quotidiani del mattino, mentre il 16 non uscirà nessun giornale e le edicole rimarranno chiuse per congedo. Anche l'Unità, che sarà regolarmente per Ferragosto, non sarà pubblicata venerdì 16 e riprenderà regolarmente dal 17.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 222 / Martedì 13 agosto 1963

Nuove minacce dei
terroristi in Alto Adige

A pagina 2

Riferendo davanti al Senato sull'accordo di Mosca

Rusk sostiene la trattativa ma appoggia Bonn

Il Segretario di stato valorizza la tregua nucleare, rassicura però il cancelliere tedesco e riafferma la validità della progettata forza multilaterale atlantica

WASHINGTON. 12 — Il Segretario di Stato americano Dean Rusk ha parlato oggi davanti alla commissione senatoriale per le relazioni con l'estero, sull'accordo nucleare di Mosca. Il tono è l'argomentazione della sua deposizione: « sono stati efficaci nel sostenere la necessità di ratificare al più presto l'accordo; ma al tempo stesso, Rusk ha ribadito con nettezza che il trattato non impedisce la creazione della forza multilaterale atlantica ed ha pesantemente insistito

sulle garanzie date alla Germania di Bonn, per cui il suo discorso è apparso nella sostanza contraddittorio. Le garanzie a Bonn, essendo di fatto equivalenti alla conservazione di una frattura allo interno dell'Europa, e non di superamento dei termini di contrasto della « guerra fredda », costituiscono un ostacolo di fondo alla ricerca di ulteriori accordi, che pure lo stesso Rusk ritiene necessari.

Quando il Segretario di Stato si è seduto sulla sedia dei testimoni, dinanzi alla Commissione esteri, gli è stato chiesto dai senatori repubblicani di prestare giuramento. Il senatore Bourke Hickenlooper ha dichiarato che tutti coloro che deporranno sul trattato dovranno prima prestare giuramento. Alla sessione erano stati anche invitati i rappresentanti delle commissioni senatoriali delle forze armate e dell'energia atomica.

Rusk ha cercato dapprima di controbattere le possibili obiezioni alla approvazione del trattato da parte dei senatori repubblicani. Il leader degli irriducibili oppositori, Barry Goldwater, che tra l'altro è anche il possibile candidato repubblicano alle elezioni presidenziali del '64. Lo seguono non più di una quindicina di senatori, ma la sua linea di attacco è basata sull'asserzione che il bando parziale degli esperimenti comporterebbe gravissimi rischi per la sicurezza degli USA. L'argomento è delicato. Rusk lo ha contro battuto sostenendo che il trattato deve essere ratificato prima di tutto perché esso « può costituire un primo passo verso un'epoca di fiducia destinata a sostituire l'attuale epoca del terrore ». D'altro canto, ha detto Rusk, esso non limita affatto l'impiego di armi nucleari in caso di guerra, né impedisce le esplosioni atomiche sotterranee, il che permetterà di non ritardare i progressi industriali americani nel settore atomico e di non mettere in pericolo la sicurezza nazionale.

Dopo avere ribadito che l'accordo di Mosca non è accompagnato da nessun altro accordo collaterale o connesso ad esso, Rusk ha espresso l'opinione che esso sia di gran lunga preferibile a una corsa illimitata all'armamento nucleare e che possa anzi portare nuove iniziative sulla via della pace e della fiducia. Il Segretario di Stato ha sottolineato anche l'importanza della clausola, in base alla quale ognuna delle parti può denunciare il trattato con un preavviso di tre mesi. Ciò non toglie — ha aggiunto — che Washington spera che il trattato « duri e si consolidi ».

Dopo avere ribadito che l'accordo di Mosca non è accompagnato da nessun altro accordo collaterale o connesso ad esso, Rusk ha espresso l'opinione che esso sia di gran lunga preferibile a una corsa illimitata all'armamento nucleare e che possa anzi portare nuove iniziative sulla via della pace e della fiducia. Il Segretario di Stato ha sottolineato anche l'importanza della clausola, in base alla quale ognuna delle parti può denunciare il trattato con un preavviso di tre mesi. Ciò non toglie — ha aggiunto — che Washington spera che il trattato « duri e si consolidi ».

Il portavoce non ha precisato quali dovranno essere le risposte che gli Stati Uniti dovranno dare alle domande implicitamente contenute negli argomenti elencati: ma non è difficile capire che Adenauer reclama solenni dichiarazioni USA: sul non riconoscimento della RDT da parte di Washington o da parte di alcun altro alleato degli Stati Uniti, nel proseguimento della priorità, nel proseguimento delle consultazioni Est-Ovest, nella questione della unificazione tedesca sulla base dell'accordo di Bonn.

L'adesione, in linea di massima, che il governo di Bonn avrebbe deciso di dare al Trattato di Mosca avverrà dunque — in ogni caso — soltanto dopo il voto favorevole del Senato americano, sul Trattato, dopo la conferenza stampa di Kennedy di questa settimana e dopo il ritorno di Schroeder dal suo viaggio a Londra previsto per il 14 agosto.

Successivamente il governo di Adenauer tornerà a definirsi per la decisione definitiva. Nel caso di definitiva approvazione — secondo indiscrezioni di oggi a Bonn — il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Secondo gli accordi sindacali, il 15 agosto usciranno solo i giornali quotidiani del mattino, mentre il 16 non uscirà nessun giornale e le edicole rimarranno chiuse per congedo.

Sono esclusi dallo sciopero

gastisti, gli ospedalieri, gli elettrici e i panettieri.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmerebbe il Trattato in tutte e tre le capitali dei paesi protagonisti dell'accordo di Mosca: e cioè: Washington, Londra e Mosca.

Circa le difficoltà sollevate dalla Germania di Bonn prima di aderire all'accordo, Rusk è stato molto lento di assicurazioni. Egli ha lungamente sottolineato che la firma del trattato da parte della Germania est non implica in alcun modo il riconoscimento né di diritto, né di fatto, della Germania orientale.

Il governo tedesco-occidentale firmere